



STUDIO DI INCIDENZA

ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo

2003, n. 120, attuato con L.R. n. 7 del 14 aprile 2004 e s.m.i.

VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DELLA STAZIONE “PINETA DI CLASSE E SALINA DI CERVIA” DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 947 DEL 18/06/2019

ASSUNZIONE CON DELIBERAZIONE DI COMITATO ESECUTIVO N. 21 DEL 19/02/2024



Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)

Sommario

A. PREMESSA	4
1. Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	5
2. Direttiva 09/147/UE "Uccelli"	5
B. DATI GENERALI DEL PIANO	6
1. Titolo del progetto	6
2. Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento	6
3. Soggetto proponente	6
C. MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO	7
D. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI VARIANTE E DEI SITI	16
1. Indicazione dei siti Natura 2000 (SIC e/o ZPS) interessati (denominazioni, codici), con indicazione se la variante proposta è interna o esterna ai siti stessi	16
2. Indicazione dell'eventuale presenza di aree protette	17
3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area oggetto di variante	17
4. Inquadramento generale dell'area di variante e dei siti	18
<i>Nome Habitat</i>	24
<i>Descrizione</i>	24
<i>Associazioni vegetali</i>	24
5. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari	29
6. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)	30
E. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE VARIANTI PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEI SITI)	31
1. Uso di risorse naturali (presenti nel sito)	31
2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	31
3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale	31
4. Rischio d'incidenti	31
F. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO (RAPPORTO TRA LE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E LE COMPONENTI BIOTICHE, ABIOTICHE E LE CONNESSIONI ECOLOGICHE PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO)	32
1. Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)	32
2. Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)	32
3. Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di	

riproduzione, substrato, ecc.) 32

G. INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE.....	33
H. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE	33
I. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE	33
J. CONCLUSIONI	33
1. Indicazione della provenienza dei dati utilizzati.....	34



A. PREMESSA

La variante al Piano Territoriale della Stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” del Parco regionale del Delta del Po, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 489 del 23.4.2012, interessa uno dei complessi di siti della rete Natura 2000 più importanti a livello regionale e nel più importante a livello provinciale, valutato secondo i criteri delle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE.

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, nonché della Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7, l'approvazione di piani e progetti non connessi alla conservazione e gestione del sito deve essere preceduta dalla valutazione dell'incidenza che l'attuazione del piano o la realizzazione del progetto possono avere sulla conservazione del sito e, in particolare, degli elementi (habitat, specie) protetti dalla stessa Direttiva 92/43/CEE e dalla Direttiva 09/147/UE, presenti all'interno del sito stesso.

La deliberazione della Giunta regionale n. 1191/2007, attuativa della citata L.R. n. 7/2004, riporta, riassumendole nella tabella F, le tipologie di intervento che potrebbero generare incidenza sui siti, ancorché effettuate all'esterno degli stessi: tra esse, sono elencate le seguenti casistiche, in cui rientra il progetto in oggetto “3. *Piani, progetti o interventi ricadenti vicino al confine dei siti, ad eccezione degli interventi riguardanti aree urbanizzate già esistenti. Tale eccezione non ha valore per i siti designati per la conservazione dei Chiroteri che frequentano edifici, per i quali la valutazione di incidenza può essere necessaria anche per gli interventi previsti in aree urbane situate sia all'interno che all'esterno dei siti.*

4. *Piani, progetti o interventi ricadenti tra due siti, qualora di dimensioni e tipologia tali da costituire una potenziale interruzione di rotte migratorie degli uccelli (linee elettriche, impianti eolici, ecc.) o di connessioni ecologiche esistenti (art. 7 L.R. n. 6/05).*

Per i piani la valutazione di incidenza prevista dall'articolo 5, comma 2, del D.P.R. n. 357/97 è effettuata, ai sensi degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 7/2004, così come modificata dalla Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24, dalla Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 e dalla Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 dallo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso, previa acquisizione di parere da parte dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità territorialmente competente, in questo caso l'Ente Delta del Po.

L'approvazione della valutazione di incidenza, pertanto, compete all'Ente che approva il piano, previo parere dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po che, in questo caso, è anche l'Ente estensore dello Studio di Incidenza, in quanto proponente la variante al piano.

Il presente studio di incidenza riguarda la variante Piano Territoriale della Stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” del Parco regionale del Delta del Po, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 489 del 23.4.2012.

1. Direttiva 92/43/CEE “Habitat”

L'obiettivo della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

Questa Direttiva prevede di adottare misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela.

Allegato I: habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Allegato II: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato III: criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione.

Allegato IV: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede una protezione rigorosa. Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che costituiranno l'insieme di aree della Rete Natura 2000, rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata al D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. n. 120/03. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04.

2. Direttiva 09/147/UE “Uccelli”

Scopo della Direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli Uccelli stessi, alle loro uova, nidi ed habitat.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di Uccelli aventi diversi gradi di tutela o di possibilità di sfruttamento da parte dell'uomo.

Allegato I: specie di uccelli che necessitano di protezione e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Allegato II/1: specie che possono essere oggetto di prelievo.

Allegato II/2: specie che possono essere oggetto di prelievo soltanto in alcuni dei paesi membri. Allegato III/1: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili.

Allegato III/2: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili nei paesi membri che ne facciano richiesta

all'Unione Europea.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalle successive Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE. L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata alla L. 157/92 e al D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, così come modificato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04.



B. DATI GENERALI DEL PIANO

1. Titolo del progetto

Variante al Piano Territoriale della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" del Parco regionale del Delta del Po, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 489 del 23.4.2012

2. Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di

Ravenna

Comune di

Ravenna

Località:

- Ortazzino
- Immobiliare

3. Soggetto proponente

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po

C. MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO

1.1 VARIANTE N. 1 – Zona B.ARB (porzione settentrionale) elevata a zona A

Come evidenziato, la porzione settentrionale della sottozona B.ARB è caratterizzata dalla presenza di habitat stabili, molto rari a livello nazionale, regionale e locale, che sono favoriti dall'assenza di ingerenze umane. In essi sono, inoltre, presenti specie particolarmente esigenti in fatto di tranquillità dei luoghi, in particolare uno dei nuclei familiari di *Canis lupus* del Parco regionale del Delta del Po.

1.1.1 Valori e caratteristiche dell'area

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*

2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.

2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*

2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Specie animali: *Canis lupus* è presente con un nucleo familiare, che utilizza una delle aree rimboschite, particolarmente fitta e impenetrabile, come per un momento importantissimo del proprio calendario biologico. *Caprimulgus europaeus*: nidifica a terra, ovunque vi sia vegetazione rada e sufficiente aridità, anche tra gli arbusteti.

1.1.2 Normativa

L'area è inclusa nella sottozona B.ARB, le cui Norme Tecniche di Attuazione sono state in precedenza riportate.

1.1.3 Motivazioni

Come evidenziato al paragrafo 2, le norme presentano alcune problematiche relativamente alla porzione settentrionale della sottozona B.ARB:

- la porzione settentrionale della sottozona B.ARB presenta arbusteti compatti di olivello spinoso, ginepro, fillirea, agazzino, in altre parole la macchia costiera su dune consolidate tipica della costa nord adriatica, che, un tempo, caratterizzava l'intero litorale dell'Emilia-Romagna. In quest'area (a differenza delle altre aree costiere non occupate da insediamenti umani) sono presenti soltanto pochi e limitati rimboschimenti artificiali di pino marittimo, il che costituisce un elevato elemento di valore. Peraltro, nel principale nucleo rimboschito è presente un sito di elevata importanza per la biologia del nucleo familiare di lupo europeo localizzato in questa stazione del parco. Si evidenzia che questo elemento faunistico di pregio non era assolutamente presente al momento dell'estensione del Piano Territoriale e nemmeno se ne poteva lontanamente ipotizzare l'arrivo.
- non si ritengono necessarie "le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone", poiché l'area presenta già un habitat in equilibrio e di elevato valore naturalistico.
- si ritiene che eventuali "gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di Gestione" debbano essere evitati, per garantire la tranquillità necessaria alla presenza del lupo.
- si ritiene che "l'escursionismo e il turismo naturalistico" possano avere un impatto troppo elevato sul sito, sia per la possibile introduzione involontaria di specie vegetali esotiche attraverso il trasporto di semi, sia per l'inevitabile disturbo nei confronti del lupo.
- anche gli interventi di "manutenzione ordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti" sono potenzialmente assai dannosi per la presenza del lupo.
- le "normali operazioni di pulizia meccanica delle carraie" determinano un disturbo elevato alla presenza del lupo e impedisce il normale sviluppo della vegetazione arbustiva caratteristica del sito e protetta come habitat dalla direttiva 92/43/CEE. Inoltre, permettono un'accessibilità alla

zona A esistente (in cui l'accesso è, invece, vietato) e un passaggio nelle porzioni settentrionali della zona B, particolarmente delicato.

- si ritiene inopportuna *“l'esecuzione, da parte dell'Ente di Gestione, di eventuali interventi di riconversione delle pinete artificiali a Pinus pinaster”*, in considerazione del fatto che proprio la pineta esistente nell'area è stata scelta dal nucleo familiare di lupo per una parte fondamentale della propria biologia.
- si ritiene inopportuno eseguire *“opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque”*, che potrebbero cambiare l'idrologia dell'area, a danno sia dell'adiacente zona A, sia della stessa vegetazione arbustiva su sabbie della zona B.ARB.
- gli *“interventi di asportazione delle essenze vegetali alloctone”* non sono necessari, alla luce di quanto espresso relativamente alla presenza del lupo nel rimboschimento con l'alloctono pino marittimo.
- soprattutto, si ritiene che, data la fragilità degli habitat e la presenza di specie sensibili, non sia opportuno prevedere *“l'accesso, limitato e regolamentato, in forma esclusiva di visita guidata”*, che, seppur con guida, determinerebbe un disturbo troppo elevato.

1.1.4 Variante

La variante consiste nell'elevazione della tutela da sottozona B.ARB a zona A della porzione settentrionale dell'area, caratterizzata dalla presenza dominante degli habitat 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*; 2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.; 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*; 2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*. Tali habitat, infatti, come evidenziato, sono stabili, non necessitano di interventi di gestione e sono favoriti dall'assenza di disturbo antropico nelle loro funzioni ecologiche.

L'area elevata da sottozona B.ARB a zona A ha una superficie di 90 ettari. La zona A della stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia (unica zona A del Parco regionale del Delta del Po) passa, così, dagli attuali 71 ettari a ben 161 ettari di territorio a salvaguardia integrale.

Il perimetro aggiornato è riportato di seguito:



1.2 VARIANTE N. 2 – Sottozona B.PRA modifica normativa

Come evidenziato, la sottozona B.PRA è caratterizzata dalla presenza di habitat prativi di diverso tipo, che sono favoriti dallo sfalcio annuale, ma potrebbero essere pesantemente danneggiati, se non addirittura compromessi da interventi agronomici non sufficientemente vietati in modo esplicito dalle norme vigenti.

1.2.1 Valori e caratteristiche dell'area

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Specie animali: *Circus pygargus* nidifica nelle aree prative. *Caprimulgus europaeus*: nidifica a terra, ovunque vi sia vegetazione rada e sufficiente aridità, anche tra gli arbusteti.

1.2.2 Normativa

La norma della sottozona B.PRA è stata in precedenza riportata.

1.2.3 Motivazioni

Come evidenziato al paragrafo 2, le norme presentano una problematicità relativamente alla conservazione delle aree prative naturali, non vietando in modo esplicito, ma solo in riferimento agli obiettivi gestionali, l'aratura, l'erpicoltura, la semina o la trasemina, la fertilizzazione dei terreni prativi.

1.2.4 Variante

La variante consiste nell'inserimento di un'alinea al comma 6.1, con il seguente testo:

6.1 In tale sottozona sono vietati:

...

- l'aratura, l'erpicoltura, la semina, la trasemina, la fertilizzazione e ogni altra operazione agronomica che ecceda uno sfalcio annuale, eseguito tra il 1° agosto e il 15 marzo.

1.3 VARIANTE N. 3 – Zona C.PRA elevata a zona B.PRA

Come evidenziato, la sottozona C.PRA è caratterizzata dalla presenza delle vecchie strade del tentativo di lottizzazione, inframmezzate da habitat prativi e da arbusteti che stanno sostituendo la vegetazione artificialmente piantumata nei vialetti.

1.3.1 Valori e caratteristiche dell'area

2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*

2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Specie animali: *Caprimulgus europaeus*: nidifica a terra, ovunque vi sia vegetazione rada e sufficiente aridità, anche tra gli arbusteti.

1.3.2 Normativa

L'area è inclusa nella sottozona C.PRA, le cui Norme Tecniche di Attuazione sono state in precedenza riportate.

1.3.3 Motivazioni

Come evidenziato al paragrafo 2, le norme presentano alcune problematiche relativamente alla conservazione degli habitat della sottozona C.PRA:

- l'area più meridionale dell'Ortazzino presenta ancora i residui dell'urbanizzazione primaria legata al tentativo di lottizzazione dei primi anni '70 del Novecento. Lungo le strade asfaltate realizzate a quel tempo erano presenti fino a qualche anno fa le conifere messe a dimora per la realizzazione dei vialetti cittadini, ancora presenti ai tempi della redazione del Piano Territoriale, sono oggi state completamente sostituite dalla macchia tipica del litorale nord adriatico, già descritta in precedenza. Rimangono i residui di asfaltatura che, però, si ritiene più opportuno eventualmente rimuovere, piuttosto che mantenere per "*l'escursionismo e il turismo naturalistico*".
- le "*attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco*", seppur fortemente limitate dalle norme specifiche della sottozona C.PRA (vedi oltre), possono generare comunque forme di incidenza sull'area, non soltanto sul sito in questione, ma anche su limitrofo litorale, per la pressione generata dai turisti che, nella maggior parte dei casi, rivolgono il proprio interesse proprio sulla spiaggia, per esercitare il turismo balneare, che è una delle principali pressioni sul complesso dunoso e sulle spiagge naturali a nord di Lido di Classe.
- la previsione di "*mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme*", combinata con la previsione di fruizione delle vecchie strade del tentativo di lottizzazione, rende impossibile l'asportazione delle strade stesse che, invece, si ritiene attualmente auspicabile, anche se nell'area si considera possibile la fruizione, ma su sentieri di terra battuta.
- l'impianto normativo non vieta chiaramente l'aratura, la semina, la trasemina delle comunità prative, che potrebbero essere pesantemente danneggiate da queste normali pratiche agricole, inopportune nel sito e per l'habitat in questione;
- la previsione di mantenere le strade asfaltate della vecchia lottizzazione contrasta con la rinaturalizzazione a cui il sito è andato incontro a 15 anni di distanza dalla stesura del Piano Territoriale, che è divenuta un valore aggiunto della porzione meridionale dell'Ortazzino;
- la previsione di utilizzare le suddette strade per generiche attività del tempo libero senza mezzi a motore che, ad esempio, potrebbero anche riguardare attività sportive decisamente impattanti, contrasta con la necessità di mantenere un'elevata tranquillità nel sito, che fa da cuscinetto tra Lido di Classe e la porzione settentrionale dell'Ortazzino ove è insediato il nucleo familiare di lupo.

1.3.4 Variante

La variante consiste nell'elevazione della tutela da sottozona C.PRA a sottozona B.PRA dell'intera superficie. Tali habitat, infatti, come evidenziato, necessitano di sfalcio annuale per la loro conservazione (consentito in B.PRA), ma sarebbero danneggiati da una fruizione troppo elevata (vietata in B.PRA) e

sono oggi caratterizzati da una naturalità tale da giustificare l'inserimento in zona B.

Di conseguenza, la norma della sottozona B.PRA deve essere adeguata alla presenza delle strade della vecchia lottizzazione e all'auspicabile loro rimozione (le modifiche sono riportate in grassetto):

6. La sottozona B.PRA comprende la porzione meridionale delle praterie umide salmastre dell'Ortazzino; in tale sottozona l'ambiente è integralmente tutelato in ogni suo aspetto, con particolare riferimento agli assetti vegetazionali dei prati umidi a *Puccinellia palustris* (*Limonio narbonensis*-*Puccinellietum festuciformis*), a *Juncus maritimus* (*Juncetalia maritimi*), a *Schoenus nigricans* e *Holoschoenus romanus* (*Holoschoenetalia*); non sono consentite attività diverse dalla osservazione scientifica e dalla gestione degli habitat finalizzata al mantenimento delle comunità prative (*Juncetalia maritimi*; *Holoschoenetalia*), la cui realizzazione deve essere prevista in apposito programma di ordinario controllo della vegetazione, che deve essere sottoposto al parere di conformità dell'Ente di Gestione, nel rispetto della tutela integrale dei prati umidi a *Puccinellia palustris* (*Limonio narbonensis*-*Puccinellietum festuciformis*).

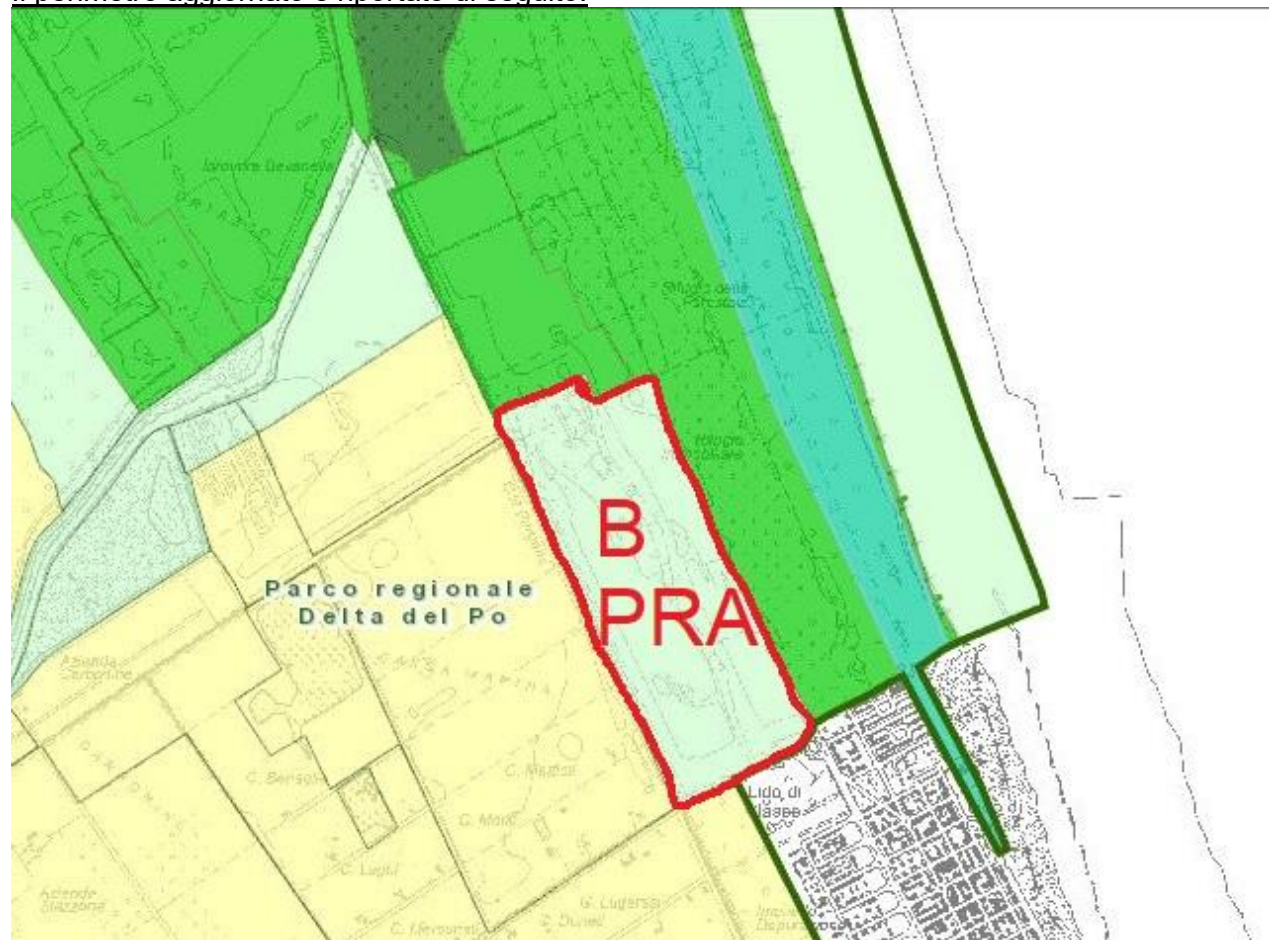
6.1 In tale sottozona sono vietati:

- la realizzazione di manufatti di qualsiasi tipo;
- interventi di prosciugamento, nonché movimenti di terra o scavi;
- la raccolta e l'asportazione di flora, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 6.2;
- l'alterazione o la riduzione della superficie prativa;
- l'accesso, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 6.2;
- l'aratura, l'erpicazione, la semina, la trasemina, la fertilizzazione e ogni altra operazione agronomica che ecceda uno sfalcio annuale, eseguito tra il 1° agosto e il 15 marzo.

6.2 In tale sottozona sono consentiti:

- le operazioni gestionali di mantenimento delle comunità prative che necessitano di tali interventi (*Juncetalia maritimi*; *Holoschoenetalia*), condotte secondo il Regolamento del Parco e secondo quanto previsto al precedente comma 6;
- **gli interventi di rimozione delle strade asfaltate residuo della vecchia lottizzazione e la loro sostituzione con soprassuolo prativo a libera evoluzione e sfalcio annuale;**
- l'accesso per le operazioni gestionali di cui al presente comma.

Il perimetro aggiornato è riportato di seguito:





r_emi.ro.Giunta - Prot. 25/03/2026.0303846.E



D. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI VARIANTE E DEI SITI

1. Indicazione dei siti Natura 2000 (SIC e/o ZPS) interessati (denominazioni, codici), con indicazione se la variante proposta è interna o esterna ai siti stessi

Le tre varianti riguardano il sito IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, foce del Torrente Bevano.

L'area di interferenza potenziale, quindi, varia a seconda delle caratteristiche dell'intervento in relazione con quelle degli habitat e delle specie presenti nei siti circostanti. La posizione e le caratteristiche delle tre varianti sono tali da non comportare possibili incidenze sull'unico sito limitrofo: IT4070010 Pineta di Classe.

2. Indicazione dell'eventuale presenza di aree protette

L'area di intervento è ovviamente interna al Parco regionale del Delta del Po, istituito con legge regionale n. 27/88. In particolare, l'area di intervento è interna al territorio della stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia".

3. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area oggetto di variante

Le aree oggetto delle tre varianti sono interamente occupate da elementi naturali, quali boschi, arbusteti, prati aridi, prati umidi, piccole zone umide.

4. Inquadramento generale dell'area di variante e dei siti

È uno dei siti con maggiore diversità ambientale in ambito litoraneo della regione. In esso ricadono la foce del Torrente Bevano, ultimo estuario meandriforme dell'alto Adriatico libero di evolvere naturalmente, cinque chilometri di dune costiere attive con alle spalle la pineta litoranea a *Pinus pinaster* e il sistema di zone umide perfluviali salmastre dell'Ortazzino e dell'Ortazzo. Il sito comprende anche la fascia marina costiera per circa 300 metri di larghezza. La foce del Bevano vera e propria occupa un'area di circa 40 ettari, e testimonia, con i suoi equilibri tra acque e sabbie, mutevoli in base agli andamenti stagionali di maree e portate fluviali, come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici. L'area ad Ovest della foce è detta Ortazzino e comprende i meandri fossili del Bevano, con parte delle dune costiere, i retrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili, dominati da Ginepro comune e Olivello spinoso. In questo complesso di zone umide e dune aride sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica, dai salicornieti annuali e perenni, agli spartineti e giuncheti marittimi, al

puccinellieto. Alle spalle delle dune si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create alla fine del XIX secolo sul cordone litoraneo di più recente deposizione, con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini. Le pinete artificiali sono state sovrapposte all'originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco. L'Ortazzo era un'antica valle di acqua dolce, arginata ed ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie; attualmente è soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno subcostiero. Le superfici con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide con acque dolci, ripristinate alla fine degli anni '90 su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali per la fauna e la flora selvatiche. Il sito rientra quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po e comprende l'Oasi di protezione "Ortazzo e Ortazzino" (796 ha su 807 ha), una Riserva Naturale dello Stato (per complessivi 172 ha), e una zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (430 ha su 439 ha).

Habitat Natura 2000. 18 habitat di interesse comunitario, 5 dei quali prioritari, coprono oltre il 60% della superficie del sito, più il 15% di fascia marina estesa per 300 m verso il largo: estuari, lagune, vegetazione annua delle linee di deposito marine, prati di *Spartina* (*Spartinion*), pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limonietalia*), dune mobili embrionali e dune fisse, prati dunali di *Malcolmietalia*, perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.), foreste dunari di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*). Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità. In esso si mantiene intatta la naturale successione dal mare all'entroterra, senza insediamenti balneari, e abbastanza completa la serie psammofila relativa alle "dune bianche" e alle retrostanti "dune grigie".

Piante. Segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Tra le specie rare e minacciate sono da segnalare *Bassia hirsuta*, *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Spartina maritima*, *Trachomitum venetum*. Le localizzatissime stazioni di quest'ultima apocinacea e del vistoso giglio marino (*Pancratium maritimum*) meritano approfondimenti e un costante monitoraggio. Il sito floristicamente forse più interessante dell'Alto Adriatico (650 specie censite e 47 target d'interesse conservazionistico, dato ARCA 2013) presenta infatti clamorose novità, tra le quali, unici in regione, il papavero delle sabbie *Glaucium flavum* e *Polygonum maritimum*. Tra le orchidee delle praterie più interne vanno citate *Orchis palustris* e *Spiranthes spiralis*.

Mammiferi. Tra i Mammiferi degni di rilievo vi sono 9 specie di chiroteri tra i quali i piccoli *Myotis blythii* e *Myotis daubentoni*, piuttosto localizzati in regione. Interessante la presenza di *Canis lupus* e *Felis silvestris*, oltre a *Capreolus capreolus*, *Sus scrofa*, *Hystrix cristata*, *Mustela putorius*. Purtroppo, per passate introduzioni, è presente e abbondante *Dama dama*.

Uccelli. Numerosissime le specie note per il sito, tra le quali almeno 42 di interesse comunitario; quasi un terzo di queste ultime nidifica più o meno regolarmente nell'area: una specie di averle (*Lanius collurio*), rapaci diurni (*Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*), diverse specie di uccelli acquatici nidificanti, coloniali come *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*, *Charadrius alexandrinus*, *Gelochelidon nilotica*, *Sternula albifrons*, *Sterna hirundo*, *Botaurus stellaris*, *Porzana porzana*, *Porzana parva* e specie tipiche degli ambienti dunosi ed aperti, di siepe ed ecotono come *Emberiza hortulana* e *Caprimulgus europaeus*. Particolarmente numerose le specie acquatiche (Anatidi, Ardeidi e altri Ciconiformi, Caradridi, Laridi e Sternidi), i Passeriformi

di canneto (*Acrocefalini*) e i rapaci durante le migrazioni e l'inverno (*Clanga clanga*).

Rettili. Sono note una specie di interesse comunitario (*Emys orbicularis*) e specie rare e minacciate quali *Chalcides chalcides* e *Zamenis longissimus*.

Anfibi. Presenti *Triturus carnifex*, *Lissotriton vulgaris*, *Hyla perrini*, *Bufo viridis*, *Bufo bufo*, *Pelophylax esculentus*.

Pesci. Segnalate 4 specie di interesse comunitario: *Alosa fallax*, *Aphanius fasciatus*, *Pomatoschistus canestrini* e *Knipowitschia panizzae*, tipiche di acque salmastre degli ambienti lagunari ed estuariali.

Invertebrati. Segnalate una specie di interesse comunitario (*Lycaena dispar*) e due specie rare di Coleotteri (*Scarabaeus semipunctatus* e *Cicindela majalis*).

Piani di gestione e Misure specifiche di Conservazione

Le Misure di Conservazione Specifiche del sito IT4070009 stabiliscono:

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti
È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche

Attività turistico-ricreativa

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari

È vietato l'accesso alle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito. Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito. Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alle Riserve dello Stato è vietato.

È vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" al di fuori dei tratti di spiaggia individuati per la fruizione balneare e degli attraversamenti consentiti; è, altresì, vietato l'attracco. Nella Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", lungo la viabilità liberamente accessibile al pubblico, l'accesso ai cani è consentito al guinzaglio, mentre nella Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" l'accesso ai cani è vietato anche se condotti al guinzaglio

È vietata la costruzione e l'utilizzo di strutture per l'ombreggio/rifugio anche precarie sulla spiaggia. L'Ente gestore del sito provvede, eventualmente in autonomia, alla demolizione/rimozione delle stesse.

È vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile. Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza, limitando l'esposizione di pedoni e/o ciclisti al traffico veicolare. L'Ente gestore del sito individua i tratti di arenile rimasti accessibili per il turismo balneare e/o l'attracco lungo le spiagge allo stato naturale

È vietato l'accesso con natanti (canoe, gommoni, moto d'acqua, ecc.) alle zone umide di foce durante il periodo di nidificazione (1 marzo – 31 luglio); durante il resto dell'anno eventuali iniziative culturali-

sportive episodiche e/o periodiche sono possibili previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Attività selvicolturale

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito *.

E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

* Si evidenzia che nella zona che la variante passa da B a A non sono presenti ailanto e amorfa.

Attività venatoria e gestione faunistica

E' vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.

Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000: - è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30. - è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati. - è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti. - è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile. E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*)

Altre attività

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

Il Piano di Gestione del sito IT4070009 stabilisce:

Interventi di conservazione degli habitat costieri

Azioni di rimozione specie animali diffuse, ma controllabili

L'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" provvede con regolarità alla tabellazione lungo i confini e per individuare le strade/aree consentite all'accesso.

L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" provvede con regolarità alla programmazione di interventi di "manutenzione selvicolturale" da attuarsi con personale dipendente e/o mediante ditte specializzate. L'attività è finalizzata prioritariamente a garantire la stabilità meccanica delle alberature presenti ed a favorire la transizione verso un popolamento boscato in equilibrio ecologico con le condizioni ambientali del sito, in rapida modificazione per gli aspetti connessi all'assetto idrogeologico, alla salinizzazione della falda, alla giacitura del piano di campagna. Nell'ambito di tale facoltà è consentita la potatura di rami e/o il taglio preventivo di singoli esemplari arborei in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità in caso di caduta.

L'Ente gestore delle Riserve Naturali dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano", quale misura di adeguamento della vegetazione alle nuove condizioni ambientali nonché per favorire l'incremento di diversità biologica nel sito, provvede a porre a dimora in aree preferenzialmente libere da vegetazione arborea (o caratterizzate da copertura rada delle chiome), oppure al margine delle stesse (confini esterni, viabilità), specie di vegetazione acquatica e/o arbustiva proprie della dinamica ecologica in atto nel sito.

L'Ente gestore, nei tratti dunali (in particolare habitat 2130* "Dune grigie") dove il pino marittimo va

naturalmente diffondendosi, provvede al taglio delle plantule di pino per favorire il mantenimento dell'habitat originario. L'intervento è dovuto anche per la forte erosione costiera attiva in diversi tratti che tende a far arretrare il profilo dunale.

In caso di necessità, in concomitanza con gli interventi selvicolturali e con la rinaturalizzazione del sito, l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano" può realizzare recinzioni di protezione dalla brucatura da parte del daino/cinghiale (specie recentemente introdotte/fuggite da allevamento) in quanto la presenza di dette specie pone a elevato rischio la conservazione di medio-lungo periodo del soprassuolo presente nella Riserva.

È opportuna la realizzazione di zone umide artificiali anche temporanee (pozze, acquitrini) che possano costituire siti riproduttivi per gli Anfibi. Al fine di contenere il carico trofico di detti bacini: ogni 5 anni potrà essere eseguita la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale. L'estrazione dovrà interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofittiche e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilitazione dei sedimenti stessi; ogni 2 anni potrà essere eseguito lo sfalcio delle cenosi elofittiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci dovranno interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofittiche. Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del bacino.

5. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Nell'area oggetto delle tre varianti sono presenti i seguenti habitat protetti ai sensi della direttiva 92/43/CEE:

L'area oggetto della prima variante, passaggio da zona B a zona A, è caratterizzata dalla presenza di habitat stabili, molto rari a livello nazionale, regionale e locale, che sono favoriti dall'assenza di ingerenze umane.

Sono presenti i seguenti habitat naturali di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE:

1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

All. *Juncion maritimi* Br.-Bl. ex Horvatic 1934

Comunità di giunchi e praterie salate e salmastre mediterranee, che si sviluppano su suoli molto umidi o periodicamente inondati.

All. *Puccinellion festuciformis* Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984

Comunità salmastra a *Puccinellia festuciformis* (Host) Parl. e *Limonium narbonense*, oltre ad altre specie alofile, su terreni costantemente umidi delle zone lagunari del nord Adriatico, dove colonizza le "barene" o, in questo caso, i fanghi di affioramento della falda marina.

Considerazioni: questo habitat ha una presenza marginale nella sottozona B.ARB, essendo prevalentemente presente nella zona A.

2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*

All. *Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis* Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984

Comunità arbustiva tipicamente nord adriatica, presente sulle dune fossili, in condizioni microclimatiche di umidità atmosferica e temperature invernali più rigide di quelle caratteristiche della macchia mediterranea, composta, oltre che da *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides*, soprattutto da *Phillyrea angustifolia* e *Pyracantha coccinea*.

Considerazioni: habitat caratterizzante la sottozona B.ARB e importante dal punto di vista conservazionistico, stabile, in assenza di modifiche della linea di costa, che non necessita di interventi di manutenzione e che viene favorito, nella sua funzione ecologica, dalla compattezza, messa a rischio dal passaggio di sentieri, carraie, percorsi in genere.

2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.

All. *Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis* Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984

Comunità arbustiva tipicamente nord adriatica, presente sulle dune fossili, in condizioni microclimatiche di umidità atmosferica e temperature invernali più rigide di quelle caratteristiche della macchia mediterranea, composta, oltre che da *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides*, soprattutto da *Phillyrea angustifolia* e *Pyracantha coccinea*, in condizioni più calde e aride del precedente, dove *Juniperus communis* è dominante e si associa con *Asparagus acutifolius*, *Lonicera etrusca* e *Osyris alba*.
Considerazioni: habitat caratterizzante la sottozona B.ARB e importante dal punto di vista conservazionistico, stabile, in assenza di modifiche della linea di costa, che non necessita di interventi di manutenzione e che viene favorito, nella sua funzione ecologica, dalla compattezza, messa a rischio dal passaggio di sentieri, carraie, percorsi in genere.

2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia

Ord. *Pistacio-Rhamnetalia* Rivas-Martínez 1975

Macchie arbustive su dune consolidate aride, in condizioni disturbate da fattori naturali, con sclerofille come *Cistus creticus*, *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus alaternus*, *Helichrysum italicum*, *Teucrium chamaedris*, *Fumana procumbens*.

Considerazioni: habitat molto localizzato e importante dal punto di vista conservazionistico, stabile, in assenza di modifiche della linea di costa, che non necessita di interventi di manutenzione e che viene favorito, nella sua funzione ecologica, dalla compattezza, messa a rischio dal passaggio di sentieri, carraie, percorsi in genere.

2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*

Rimboschimenti di *Pinus pinea* o *Pinus pinaster* su dune consolidate

Considerazioni: habitat artificiale, ma comunque protetto dalla direttiva 92/43/CEE, di cui il Piano territoriale prevedeva la conversione verso l'habitat 2250* che, tuttavia, sarebbe problematica alla luce del quadro normativo nel frattempo evolutosi in materia. Inoltre, in una formazione molto fitta di pino è insediato il nucleo familiare di lupo.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Ord. *Holoschoenetalia* Br.-Bl. In Br.-Bl. et al. 1947

Praterie dense di Ciperacee e Graminacee su suoli prevalentemente sabbiosi, soggetti a influsso di falda durante le stagioni sfavorevoli ma secchi in estate. Le specie più frequenti sono *Schoenus nigricans*, *Holoschoenus romanus*, *Pulicaria dysenterica*, *Tetragonolobus maritimus*, *Eupatorium cannabinum* e *Calamagrostis epigejos*.

Ass. *Erianthoravennae-Schoenetum nigricantis* (Pign. 1953) Géhu 1984

Praterie umide, localmente insediate in aree retrodunali, dominate da *Saccharum ravennae* e *Schoenus nigricans* (*Eriantho ravennae-Schoenetum nigricantis*).

Considerazioni: habitat caratterizzante la sottozona B.PRA, che viene favorito dallo sfalcio nelle formazioni riferibili all'ordine *Holoschoenetalia* e che, invece, non necessita di interventi gestionali per il suo mantenimento nelle formazioni riferibili all'associazione *Erianthoravennae-Schoenetum nigricantis*, che proprio alla tranquillità dei suoli, periodicamente umidi a causa della falda elevata (si insedia nelle bassure tra le dune consolidate) deve la sua presenza.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Ord. *Quercetalia Ilicis* Br. - Bl. ex Molinier 1934

Macchie di *Quercus ilex* su cordoni dunali recenti o su dune consolidate, con *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Fraxinus ornus* (All. *Fraxino Orni-Quercion Ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante ex Biondi, Casavecchia & Gigante in Biondi, Allegrezza, Casavecchia, Galdenzi, Gigante & Pesaresi 2013).

Considerazioni: habitat presente tra i rimboschimenti di pino, dove il leccio sta lentamente sostituendo in modo spontaneo le conifere di impianto artificiale. Non necessita di interventi gestionali.

L'area oggetto della seconda variante, integrazione normativa, è caratterizzata dalla presenza di habitat pratici di diverso tipo, che sono favoriti dallo sfalcio annuale, ma potrebbero essere pesantemente danneggiati, se non addirittura compromessi da interventi agronomici non sufficientemente vietati in

modo esplicito dalle norme vigenti.

Sono presenti i seguenti habitat naturali di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE:

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee

Ord. Brometalia erecti Br. - Bl. 1936

Vegetazione caratterizzata da *Bromus erectus*, *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis*, *Fumana procumbens*, *Helianthemum apenninum*, *Helianthemum nummularium* e *Sanguisorba minor*, che si sviluppa nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva.

Considerazioni: habitat decisamente caratterizzante la sottozona C.PRA, che viene favorito dallo sfalcio, in particolare per il mantenimento delle orchidee.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Ord. Holoschoenetalia Br.-Bl. In Br.-Bl. et al.1947

Praterie dense di Ciperacee e Graminacee su suoli prevalentemente sabbiosi, soggetti a influsso di falda durante le stagioni sfavorevoli ma secchi in estate. Le specie più frequenti sono *Schoenus nigricans*, *Holoschoenus romanus*, *Pulicaria dysenterica*, *Tetragonolobus maritimus*, *Eupatorium cannabinum* e *Calamagrostis epigejos*.

Ass. Erianthoravennae-Schoenetum nigricantis (Pign. 1953) Géhu 1984

Praterie umide, localmente insediate in aree retrodunali, dominate da *Saccharum ravennae* e *Schoenus nigricans* (*Eriantho ravennae-Schoenetum nigricantis*).

Considerazioni: habitat caratterizzante la sottozona B.PRA, che viene favorito dallo sfalcio nelle formazioni riferibili all'ordine *Holoschoenetalia* e che, invece, non necessita di interventi gestionali per il suo mantenimento nelle formazioni riferibili all'associazione *Erianthoravennae-Schoenetum nigricantis*, che proprio alla tranquillità dei suoli, periodicamente umidi a causa della falda elevata (si insedia nelle bassure tra le dune consolidate) deve la sua presenza.

L'area oggetto della terza variante è caratterizzata dalla presenza delle vecchie strade del tentativo di lottizzazione, inframmezzate da habitat prativi e da arbusteti che stanno sostituendo la vegetazione artificialmente piantumata nei vialetti.

Sono presenti i seguenti habitat naturali di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE:

2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides

All. Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984

Comunità arbustiva tipicamente nord adriatica, presente sulle dune fossili, in condizioni microclimatiche di umidità atmosferica e temperature invernali più rigide di quelle caratteristiche della macchia mediterranea, composta, oltre che da *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides*, soprattutto da *Phillyrea angustifolia* e *Pyracantha coccinea*.

Considerazioni: habitat che nella sottozona C.PRA sta spontaneamente sostituendo la vegetazione dei vialetti della vecchia lottizzazione.

2250* Dune costiere con Juniperus spp.

All. Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984

Comunità arbustiva tipicamente nord adriatica, presente sulle dune fossili, in condizioni microclimatiche di umidità atmosferica e temperature invernali più rigide di quelle caratteristiche della macchia mediterranea, composta, oltre che da *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides*, soprattutto da *Phillyrea angustifolia* e *Pyracantha coccinea*, in condizioni più calde e aride del precedente, dove *Juniperus communis* è dominante e si associa con *Asparagus acutifolius*, *Lonicera etrusca* e *Osyris alba*.

Considerazioni: habitat che nella sottozona C.PRA sta spontaneamente sostituendo la vegetazione dei vialetti della vecchia lottizzazione e che compare, come piccole macchie sparse, negli habitat prativi (a dimostrazione dell'importanza dello sfalcio per mantenere la diversità attuale).

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Ord. Holoschoenetalia Br. - Bl. in Br. - Bl. et al.1947

Praterie dense di Ciperacee e Graminacee su suoli prevalentemente sabbiosi, soggetti a influsso di falda

durante le stagioni sfavorevoli ma secchi in estate. Le specie più frequenti sono *Schoenus nigricans*, *Holoschoenus romanus*, *Pulicaria dysenterica*, *Tetragonolobus maritimus*, *Eupatorium cannabinum* e *Calamagrostis epigejos*.

Considerazioni: habitat caratterizzante la sottozona C.PRA, che viene favorito dallo sfalcio.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Ord. *Quercetalia Ilicis* Br. - Bl. ex Molinier 1934

Macchie di *Quercus ilex* su cordoni dunali recenti o su dune consolidate, con *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Fraxinus ornus* (All. *Fraxino Orni-Quercion Ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante ex Biondi, Casavecchia & Gigante in Biondi, Allegrezza, Casavecchia, Galdenzi, Gigante & Pesaresi 2013).

Considerazioni: habitat presente tra i rimboschimenti di pino, dove il leccio sta lentamente sostituendo in modo spontaneo le conifere di impianto artificiale. Non necessita di interventi gestionali.

Nell'area oggetto delle tre varianti sono presenti le seguenti specie tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE:

Canis lupus

Il passaggio da zona B a zona A (variante 1) dell'area in cui sono localizzati tana e *rendez-vous* aumenterà di molto la tranquillità per la specie; allo stesso modo, il passaggio da zona C a zona B (variante 3) dell'area in cui sono altrimenti possibili forme di fruizione più impattanti. Anche la modifica normativa (variante 2), prevedendo un utilizzo agricolo meno intenso, diminuisce la pressione antropica sul sito, a beneficio della specie.

Felis silvestris (all. IV)

Il passaggio da zona B a zona A (variante 1) di un'area importante dell'*home range* dei diversi esemplari presenti aumenterà di molto la tranquillità per la specie; allo stesso modo, il passaggio da zona C a zona B (variante 3) dell'area in cui sono altrimenti possibili forme di fruizione più impattanti. Anche la modifica normativa (variante 2), prevedendo un utilizzo agricolo meno intenso, diminuisce la pressione antropica sul sito, a beneficio della specie.

Hystrix cristata (all. IV)

La specie è comune e diffusa ovunque, ma beneficerà, comunque, degli effetti delle tre varianti.

Circus pygargus N

La nidificazione della specie è maggiormente garantita dall'introduzione della modifica normativa (variante 2), che impedisce gli sfalci prematuri e dal passaggio della zona C a zona B (variante 3), che comporta anche l'entrata in vigore delle suddette norme modificate.

Caprimulgus europaeus N

La nidificazione della specie è maggiormente garantita dall'introduzione della modifica normativa (variante 2), che impedisce gli sfalci prematuri e dal passaggio della zona C a zona B (variante 3), che comporta anche l'entrata in vigore delle suddette norme modificate. Anche il divieto di transito in tutta la zona B che diviene zona A (variante 1) favorisce la specie, diminuendo il rischio di calpesta dei nidi.

Lanius collurio N

La nidificazione della specie è maggiormente garantita dall'introduzione della modifica normativa (variante 2), che diminuisce il disturbo antropico per le pratiche agricole e dal passaggio della zona C a zona B (variante 3), che comporta anche l'entrata in vigore delle suddette norme modificate. Anche il divieto di transito in tutta la zona B che diviene zona A (variante 1) favorisce la specie, diminuendo il disturbo nelle aree di arbusteto.



Emys orbicularis

Il rischio di uccisione durante le operazioni di sfalcio diminuisce grazie all'introduzione della modifica normativa (variante 2), che diminuisce il disturbo antropico per le pratiche agricole e dal passaggio della zona C a zona B (variante 3), che comporta anche l'entrata in vigore delle suddette norme modificate.

Triturus carnifex

Il rischio di uccisione durante le pratiche agricole (aratura, erpicatura) diminuisce grazie all'introduzione della modifica normativa (variante 2), che diminuisce il disturbo antropico per le pratiche agricole e dal passaggio della zona C a zona B (variante 3), che comporta anche l'entrata in vigore delle suddette norme modificate.

In definitiva, è possibile affermare che le tre varianti sono proposte per migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

6. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

L'attuazione delle tre varianti di Piano non interrompe le connessioni ecologiche interne al sito o quelle tra i siti della rete Natura 2000 circostanti. Infatti, non determina la possibilità di realizzare interruzioni nella continuità territoriale delle aree contermini e che si frappongono tra i vari siti.

E. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE VARIANTI PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEI SITI)

1. Uso di risorse naturali (presenti nel sito)

L'attuazione delle varianti non determina variazioni nell'uso di risorse naturali presenti nel sito.

2. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

L'attuazione delle varianti non determina variazioni morfologiche del territorio e del paesaggio, se non in senso positivo, garantendo una maggiore naturalità e coerenza con il paesaggio circostante della zona che da C passa a B (variante 3).

Anche l'introduzione della modifica normativa determina un miglioramento del paesaggio, conferendo ai prati una maggiore naturalità o garantendo nel tempo il mantenimento della naturalità presente.

3. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

L'attuazione delle varianti non determina inquinamento o disturbo ambientale, anzi i passaggi da zona B a zona A (variante 1) e da zona C a zona B (variante 3) determinano una forte diminuzione del disturbo. La modifica normativa (variante 2) determina una diminuzione dell'inquinamento potenzialmente causato da alcune pratiche agricole vietate dalle nuove norme.

4. Rischio d'incidenti

L'attuazione delle varianti non determina rischio di incidenti.

F. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO (RAPPORTO TRA LE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E LE COMPONENTI BIOTICHE, ABIOTICHE E LE CONNESSIONI ECOLOGICHE PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO)

- 1. Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)**

Le tre varianti determinano un'incidenza positiva su tutti gli habitat presenti nelle aree oggetto di valutazione.

- 2. Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)**

Le tre varianti determinano un'incidenza positiva su tutte le specie presenti nelle aree oggetto di valutazione.

- 3. Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)**

Le tre varianti determinano un'incidenza positiva su tutte le specie presenti nelle aree oggetto di valutazione.

G. INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Non approvare le tre varianti determinerebbe il mantenimento delle minacce per gli habitat e le specie presenti evidenziate in precedenza.

L'alternativa zero, quindi, ha un'incidenza negativa, potenzialmente molto significativa per la conservazione di habitat e specie, soprattutto nella zona C.

H. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE

- 1. Misure di mitigazione già contenute nel progetto**

Non si ritengono necessarie misure di mitigazione, poiché, come più volte evidenziato nello



studio, l'incidenza delle tre varianti è positiva.

2. Monitoraggio

Non si ritiene necessario introdurre ulteriori monitoraggi, oltre a quelli già condotti dall'Ente Parco (chiroteri, lupo, gatto selvatico, uccelli nidificanti, flora e vegetazione psammofila) poiché nessun elemento tutelato dalla rete Natura 2000 subirà incidenze a seguito dell'approvazione delle varianti.

I. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

Non si ritengono necessarie misure di compensazione.

J. CONCLUSIONI

Le tre varianti hanno incidenza positiva sul sito IT4070009 in cui sono localizzate e per la cui migliore conservazione sono state ideate e proposte.

In conclusione, si ritiene che l'incidenza dell'intervento sia positiva.

1. Indicazione della provenienza dei dati utilizzati

Bibliografia

Alessandrini A. & Tosetti T., 2001. Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE-biotopes". Collana Ricerche dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna - n. 23.

Bassi S., 2015. "Habitat di interesse comunitario in Emilia-Romagna". Regione Emilia-Romagna. Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa. Servizio Parchi e Risorse forestali

Ceccarelli P.P & Gellini S. (a cura di), 2011. "Atlante degli Uccelli nidificanti nelle Province di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007)". Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna.

Costa M., 1995. "La Garzaia dell'Ortazzo, Ravenna". Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna 4: 79-80.

Costa M., Gustin M. & Zanichelli F., 1996. "Censimento dell'Avifauna Acquatica Svernante nelle Zone Umide Costiere del Ravennate, dal Fiume Reno alle Saline di Cervia". Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna 5: 55-60.

Costa M., 1997. "La comunità di Caradriformi nidificanti nella palude dell'Ortazzo (Ravenna)". Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna 7: 75-79.

Costa M., 1998. "L'analisi faunistica per il Piano Territoriale". In ARPA & Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po, Atti del Convegno "Qualità Ambientale nel Parco del Delta del Po", Comacchio, 11/12/1997. Pagg. 113-124.

Costa M, Gustin M. & Zanichelli F., 1999 "Uccelli e Mammiferi della Regione Emilia-Romagna". In Regione Emilia-Romagna "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna". Bologna: 305-380.

Costa M, Gustin M. & Zanichelli F., 1999 "Gli Uccelli e i Mammiferi delle Aree Protette della Regione Emilia-Romagna". In Regione Emilia-Romagna "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna". Bologna: 383-426.

Costa M. e Danesi D. (a cura di), 2001. "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna". Provincia di Ravenna, Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale.

Costa M. e Pagnoni G.A., 2002. "Ciclo annuale degli Anseriformi e dei Rallidi nel Parco del Delta del Po". Riv. ital. Orn. 72 (1): 47-58.

Costa M., 2005 "Quali prospettive per l'avifauna del Delta del Po?". In ASOER (red.) "Avifauna acquatica: esperienze a confronto". Atti del I convegno (30 aprile 2004, Comacchio). Tipografia Giari, Codigoro.

Costa M., Piazza L. & Zaffi R., 2007. "100 Uccelli del Parco del Delta del Po". Longo Editore, Ravenna.


Costa M., Baccetti L., Spadoni R. & Benelli G. (a cura di), 2009. "Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna". Parco del Delta del Po. Pp. 1-171.

Costa M., Ceccarelli P., Gellini S., Casini L. & Volponi S. (a cura di), 2009. "Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna". Parco del Delta del Po.

Lazzari G., Merloni N., Saiani D., 2009 "Flora Riserva Naturali dello Stato nell'area costiera di Ravenna". Quaderno IBIS 3, AdV L'Arca, Ravenna, pp. 48

Lazzari G., Merloni N., Saiani D., 2010 "Flora Pinete storiche di Ravenna, San Vitale, Classe e Cervia". Quaderno IBIS 4, AdV L'Arca, Ravenna, pp. 64

Lazzari G., Merloni N., Saiani D., 2011 "Flora Siti Natura 2000 di Foce Reno e Foce Bevano". Quaderno IBIS 5, AdV L'Arca, Ravenna, pp. 48



Lazzari G., Merloni N., Saiani D., 2012 “Flora Siti Natura 2000 della fascia costiera di Ravenna”. Quaderno IBIS 6, AdV L’Arca, Ravenna, pp. 80

Tinarelli R., Giannella C. & Melega L. (a cura di), 2010. “Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna. 1994-2009”. Regione Emilia-Romagna. AsOER.

Zanichelli F., M. Gustin, M. Costa, 1995. “L’Avifauna delle Aree Protette dell’Emilia-Romagna”. Avocetta 19: 30.

Sitografia

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/parchi_01

<http://vnr.unipg.it/habitat/>